

La lotta alla criminalità

Aggressioni impunte e racket del delivery allarme a Fuorigrotta

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

A Fuorigrotta ne hanno denunciato in quattro, come presunti responsabili del brutale pestaggio nei confronti di un ingegnere di 47 anni, consumato sotto gli occhi della madre e della figlia. Ancora da identificare invece i componenti del branco - circa una ventina - che sabato notte hanno picchiato una donna, un ragazzino di appena 16 anni (accoltellato alla gamba) e il padre di quaranta anni (che se l'è cavata con ferite più lievi). Un branco composto da giovanissimi - finanche qualche minorenne e una donna -, che hanno agito indisturbati, nel pieno di una movida del Lungomare. Estate 2025, troppi impuniti in giro, a partire da quanto avvenuto lo scorso agosto. Ricordate? Siamo tra via Marino e via Leopardi, quando un gruppo di una decina di malviventi entra in azione. A scatenare il pestaggio, motivi banali. Alla guida della sua auto - ripetiamo: assieme alla madre e alla figliuola - c'è l'ingegnere 47enne Raffaele Di Giacomo, residente al nord e giunto a Napoli per un breve periodo di vacanza. Ha davanti a sé un ingombro improvviso, frena, viene tamponato da uno scooter

IN PREFETTURA LE CONTROMOSSE PER BLINDARE I LUOGHI DELLA MOVIDA SI INDAGA SUL PIZZO AI RIDER

►Lungomare, un sedicenne accolteggiato al setaccio i filmati della videosorveglianza ►Via Leopardi, restano a piede libero i 4 indagati per il pestaggio del 47enne

che non rispettava la distanza di sicurezza. Esce dall'auto per soccorrere il giovane centauro, quando viene aggredito. Una decina contro di lui. Finisce in ospedale. Al termine delle prime indagini, ci sono quattro indagati (uno dei quali è un minorenne): tutti a piede libero. Da allora, dal 26 agosto (giorno dell'aggressione), nessuna novità sotto il profilo investigativo. Resta l'amarrezza per un uomo umiliato davanti ai propri cari e un senso di impunità che rafforza i tanti violenti in giro per Napoli.

IL FENOMENO

Ma restiamo a Fuorigrotta. Da mesi arrivano segnalazioni in materia di ordine pubblico. Si va dalle ronde sugli scooter sul "circuitino" di via Leopardi, per finire al pressing di natura estorsiva nei confronti dei rider non allineati. Già, i rider. Esiste una



LA PATTUGLIA Carabinieri in via Leopardi a Fuorigrotta

sorta di racket del delivery, che spinge alcuni centauri a non stazionare all'esterno di alcuni noti esercizi commerciali, per non subire vendette estemporanee: una forma di delivery di ripiego, sono decine ad attendere con pazienza il proprio turno nei pressi della università di Ingegneria. Uno scenario critico, quello di Fuorigrotta, come emerge anche da un altro episodio accaduto di recente, sempre nei pressi del circuito di via Leopardi: siamo allo scorso luglio, quando una donna viene presa a calci alla schiena all'esterno di un supermercato. Anche in questo caso, indagini spedite, con l'identificazione dei componenti del branco: a sferrare il colpo, senza alcun motivo, un ragazzino di Pianura, non ancora 14enne, quindi non imputabile. Inchiesta coordinata dalla procuratrice per i minori Patrizia Imperato, si punta a responsabilizzare i genitori, ma anche a crea-

re un ufficio in grado di affrontare e seguire i casi dei minori non imputabili.

LE VERIFICHE

Ma torniamo a sabato mattina. Anche in questo caso, ad essere coinvolti ci sono dei cittadini di Fuorigrotta. Ad avere la peggio sono un ragazzino di 16 anni e il genitore, che erano intervenuti a difendere una donna di 40 anni. Ne abbiamo parlato nell'edizione del Mattino di ieri mattina, grazie alla testimonianza resa dalla donna. Si chiama Raffaella e sabato mattina era all'esterno degli chalet del Lungomare: «Ho cercato di parcheggiare l'auto, senza provocare danni alle auto di nessuno, ho anche strisciato il cofano della mia vettura sul marciapiede e ho cercato di allontanarmi per una passeggiata. Sono stato inseguito e aggredito senza un motivo, spuntavano dappertutto, non finivano più». Una vicenda che è stata resa nota grazie alla prontezza del prefetto Michele di Bari, che non è disposto a concedere tregua sul fronte del contrasto alla violenza urbana. È stata convocata una riunione del comitato per l'ordine pubblico e per la sicurezza, per dare corso a iniziative in grado di fronteggiare babygang e sfoggi estemporanei di violenza metropolitana. Torna un refrain già visto: blindare la movida - dicono -, assicurare normalità sul lungomare, impedire altre forme di impunità. Una strategia che richiede uno sforzo congiunto: a partire dal coordinamento delle indagini contro chi aggredisce un uomo in strada, lo manda in ospedale e a distanza di due settimane è ancora in giro sul "circuitino" di via Leopardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quarto, notte di liti e terrore sparatoria: due giovani feriti

LA VIOLENZA

Ferdinando Bocchetti

Notte di paura, quella tra sabato e domenica, a Quarto. I carabinieri della locale tenenza e della compagnia di Pozzuoli sono intervenuti in via I Maggio dopo diverse segnalazioni di colpi d'arma da fuoco. Secondo una prima ricostruzione, tuttora al vaglio degli inquirenti, la vicenda sarebbe scaturita da una lite nata forse per futili motivi legati alla viabilità, tra almeno cinque persone. A rimanere feriti due uomini: un 23enne residente a Marano e un 46enne di Quarto, entrambi già noti alle forze dell'ordine. I due sarebbero stati aggrediti da almeno tre persone, con cui sarebbe scoppiata prima una colluttazione, poi la situazione sarebbe degenerata. Durante lo scontro fisico, uno degli aggressori avrebbe estratto una revolver. L'uomo avrebbe colpito alla testa il 23enne con il calcio dell'arma, prima di esplodere diversi colpi. Uno di questi proiettili ha sfiorato la nuca del giovane, ferendolo solo di striscio. I tre aggressori si sarebbero poi dati alla fuga, facendo perdere le proprie tracce. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale di Pozzuoli, dove sono stati medicati e dimessi con prognosi rispettivamente di 10 e 15 giorni. Le indagini sono ora in corso da parte dei militari dell'Arma per ricostruire con precisione la dinamica dell'accaduto e identificare i responsabili, che potrebbero aver agito in un



LE INDAGINI Sull'accaduto indagano i carabinieri

contesto di ritorsione o per motivi ancora tutti da chiarire. Quello della scorsa notte è solo l'ultimo di una lunga serie di episodi violenti che stanno preoccupando cittadini e istituzioni. Negli ultimi mesi, infatti, a Quarto si sono verificati diversi fatti gravi, tra cui diversi accolteggiamenti di giovani, quasi sempre in seguito a risse o litigi scoppiati per futili motivi.

Sulla vicenda è intervenuto il sindaco di Quarto, Antonio Sabino, che ha condannato l'accaduto, inserendolo in una preoccupante escalation di tensioni registrate nelle ultime settimane. «Condanniamo fermamente ciò

che sta accadendo ormai da tempo - sottolinea Sabino - Episodi di violenza inspiegabili, come quello della scorsa notte, sono inaccettabili». Il sindaco ha annunciato che l'amministrazione è già al lavoro per rafforzare il sistema di prevenzione e controllo, anche attraverso l'arrivo di nuovi agenti di polizia locale, attualmente in fase di assunzione mediante concorso pubblico. L'obiettivo è superare l'attuale organico di 27 unità.

Ma non è tutto: «Il Comune - aggiunge Sabino - ha recentemente potenziato anche la videosorveglianza urbana, con 125 telecamere attive sul territorio a supporto delle forze dell'ordine. Ringraziamo i carabinieri per il lavoro che stanno svolgendo, ma riteniamo necessario chiedere al prefetto di Napoli la convocazione urgente di un comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Nelle prossime ore formalizzeremo la richiesta ufficiale».

LO SCONTRO PER MOTIVI DI VIABILITÀ 23ENNE COLPITO DI STRISCIO DA UN PROIETTILE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quartieri, "stesa" tra i vicoli centrata la porta di un basso

IL RAID

Luigi Nicolosi

Spritz e piombo. Nonostante le decine di arresti eseguiti negli ultimi anni e i tre clan storici decapitati dalle inchieste antimafia, i vicoli dei Quartieri Spagnoli continuano a essere una pentola a pressione pronta a scoppiare da un momento all'altro. Teatro dell'ultima incursione armata la centralissima via Francesco Girardi, nella parte bassa di Montecalvario e a due passi dal dedalo di barette e cantine che ormai caratterizzano il paesaggio.

È qui che un commando composto da almeno due uomini è entrato in azione esplodendo una raffica di colpi di pistola, di cui sei andati a segno contro il palazzo che sorge al civico 17. Circostanza a dir poco allarmante: due dei proiettili hanno mandato in frantumi una delle finestre del primo piano, conficcandosi nel soffitto dell'abitazione in cui vive una giovane coppia lontana dalle logiche criminali. Un raid che solo per una pura casualità non è si tramutato nell'ennesima tragedia.

L'allarme è scattato intorno



LA CRIMINALITÀ Stesa tra i vicoli dei Quartieri spagnoli

all'una di domenica, quando in pochi minuti il numero di emergenza delle forze dell'ordine è stato preso d'assalto dalle segnalazioni di alcuni residenti. A stretto giro sono arrivate le volanti del commissariato Dante - che conduce le indagini sul caso - e i riscontri alle richieste di intervento non si sono purtroppo fatti attendere.

Gli agenti e i tecnici della Scientifica si sono infatti trovati davanti agli occhi una scena degna di "Gomorra": quattro colpi di pistola andati a segno sul portone dello stabile e altri due conficcatisi nell'appartamento al piano appena superiore. La polizia ha anche interrogato la coppia, ma dal colloquio non sono emersi elementi utili al prosieguo delle indagini: sia lui che lei non risultano infatti vicini ad ambienti criminali.

Gli investigatori hanno intanto acquisito le registrazioni di alcune telecamere di videosorveglianza installate lungo via Girardi e non è da escludere che,

proprio da quei frame, possano emergere a breve elementi utili all'identificazione dei pistoleri: ad agire - visto che sulla scena sono stati reperiti bossoli di diverso calibro - sarebbero state infatti almeno due persone, se non di più. La polizia esclude al momento che dietro il raid possa celarsi la scintilla di una nuova, ennesima guerra di camorra, ma le modalità con cui è stata messa a segno la sparatoria lasciano ben pochi margini di manovra all'immaginazione. Una "stesa", tra l'altro, che arriva a pochi giorni di stanza dalla raffica di colpi di pistola esplosa nella vicinissima via Montesanto. Il sospetto è che dietro questi "botta e risposta" si annidi una fibrillazione scaturita dalla volontà dei nuovi di babras di controllare lo spaccio. Un business ancora attivo, nonostante la decapitazione del clan Esposito-Masiello-Saltalamacchia, e molto remunerativo. Un affare che corre veloce sul binario parallelo alla movida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA